

Non importa dove si va?

ro anche l'impaccio e la difficolta' a districarsi dai lacci e dai vincoli di questa crisi. La prima obiezione alla quale si presta l'ipotesi bifronte del segretario socialista è persino ovvia: i due corni del dilemma della prospettiva (centro-sinistra, cioè alleanza politica con la Democrazia cristiana; e alternativa, cioè schieramento di tutte le forze di sinistra e progressiste) sono stati presentati sullo stesso piano, come se si trattasse di soluzioni equivalenti. Si può scegliere a destra o a sinistra. E uno strano bivio, quello di Craxi. Come si può essere indifferenti, se diverso dovrà essere — per forza di cose — il programma politico, e diverso sarà il blocco sociale? Di che cosa ha bisogno l'Italia, di questa o di quella soluzione? Dove si va bisogna saperlo.

Le altre obiezioni seguono logicamente. Il Pci non punta di centro-sinistra da parecchi anni, almeno dal periodo 1975-76. Quando ritornò tre anni fa a un rapporto governativo con la Dc ebbe cura di usare altre formule, negando sempre che si trattasse di alleanze politiche e generali tra i due partiti. Ebbene, che cosa dovrebbe essere oggi, a vent'anni di distanza dal suo primo blocco, l'attuale sinistra? Un'alleanza stabile con lo Scudo cro-

ciato? Una nuova veste della cosiddetta alleanza, del gioco a due per la presidenza del Consiglio? Anche la parola alternativa, usata da Craxi, segna un ritorno. L'espressione era caduta in disuso. E che cosa dovrebbe significare la politica di alternativa? Niente frontismo, certo. E, aggiunge il segretario socialista, alternativa alla Dc facendo leva su di un largo schieramento di forze democratiche. Bene. Ecco il punto sul quale i comunisti insistono da due anni: per essi, costruire l'alternativa vuol dire appunto creare uno schieramento articolato capace di guidare una politica di rinnovamento. E stramazzata una discussione seria su questa indicazione.

Ma Craxi ieri l'ha schivata con un artificio di corto respiro. Ha continuato a sostenere (sulla scorta delle interviste martelliane) una «base di riflessione», e quello socialista ha lasciato nel vago la famosa «grande riforma», per parlare solo di ritocchi alla disciplina del voto segreto nelle votazioni parlamentari? Anche qui, attenzione. Si vuole discutere seriamente dei problemi delle istituzioni (e i comunisti hanno tutte le carte in regola per farlo), o si vuole imbastire una generica agitazione prelettorale?

terebbero di significato. Nel suo film lei sembra insinuare che il Papa non ha fatto abbastanza per la pace e la fraternità — lo apostrofa un sacerdote. «Per carità, il Papa è una persona importantissima. Solo che anche lui, come tutti quanti, di destra o di sinistra, di fede o ate, fa una gran fatica a intervenire in quello che succede davvero, sulla realtà viva. In Italia abbiamo tanto talento, ma ci manca completamente il coraggio. Giretti è un altro film? «Non lo so, come si fa a saperlo? Uno non dovrebbe mai pensare al «prossimo film» ma alle prossime cose che succederanno, e poi, eventualmente, farci sopra un film, o un libro, o una poesia o chissà che altro. Non bisogna farsi comandare dalla tecnica, dalla forma. Bisogna prima pensare ai contenuti, poi a come vestirli. E per finire, una «modesta proposta» che, per l'unità e la freschezza con cui è stata formulata, è piaciuta a tutti. «Penso, e lo dico solo perché qui c'è Carlo (Lizzani, ndr.), che la prossima mostra del cinema potrebbe essere dedicata al tema della pace. Una parola che più la diciamo, più la teniamo in bocca, meno la capiamo come significato, con irresponsabilità. Ho letto che un sacco di grandi scienziati, si sono riuniti

Zavattini: dedichiamo la Biennale '83 alla pace

Ma altri interrogativi sorgono dal confronto parlamentare di ieri. Ci basta citare quello che è sollecitato dalle ultime battute della discussione per quali ragioni Spadolini ha posto l'accento in modo così netto sui temi istituzionali, mentre De Mita e Craxi hanno così drasticamente ridimensionato questo aspetto? Perché il segretario dc ha ridotto il decalogo di Spadolini a una «base di riflessione», e quello socialista ha lasciato nel vago la famosa «grande riforma», per parlare solo di ritocchi alla disciplina del voto segreto nelle votazioni parlamentari? Anche qui, attenzione. Si vuole discutere seriamente dei problemi delle istituzioni (e i comunisti hanno tutte le carte in regola per farlo), o si vuole imbastire una generica agitazione prelettorale?

Reaganismo all'italiana

economica statunitense, la lascia tuttavia, per il momento, priva di ogni ipotesi di rilancio. Nessuno finora ha detto chiaramente che il rilancio economico sarà affidato per il futuro ad una politica monetaria espansiva e come sarebbe controllata, in tal caso, l'inflazione. Né la riduzione di un solo punto del tasso di sconto, decisa fra tante incertezze, può apparire un segnale chiaro. La politica di realizzare politiche più espansive e controllare l'inflazione esiste giacché molto alta, a livello mondiale, è la capacità produttiva inutilizzata. Tal possibilità tuttavia non può essere realizzata con una semplice manovra finanziaria. Richiederebbe invece interventi selettivi per attenuare le strozzature reali del processo di accumulazione, e una capacità di governare il conflitto sociale con nuove forme di coordinamento delle varie politiche statali. Di fronte a queste esigenze appare ora disarmata la dottrina neo-liberista che punta tutto sulla spontaneità del mercato cioè sui rapporti di forza e sulla politica monetaria.

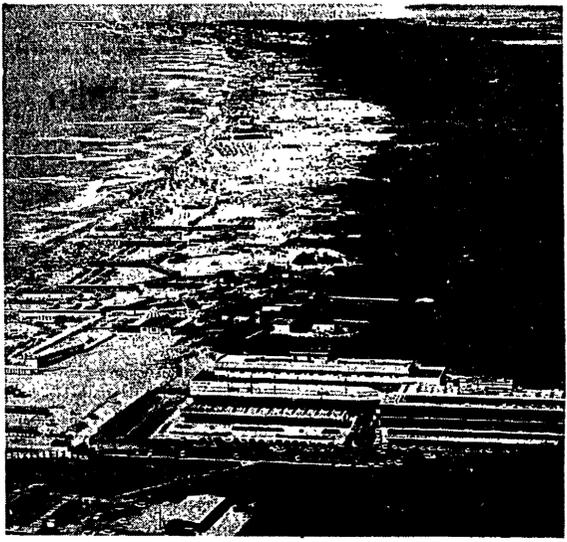
Per ciò regna l'incertezza. E mentre si allontanano i tempi della ripresa, aumenta la disoccupazione anche perché le restrittive producono nell'immediato un effetto inflazionistico giacché aumentano i prezzi e il costo della vita, poiché riducono la domanda. Se si continua ad analizzare la situazione da questo punto di vista, occorre dire che insieme al differenziale inflazionistico, l'Italia ha, rispetto agli altri paesi, un differenziale di «crisi fiscale». Infatti, secondo le previsioni dell'OCSE, il deficit pubblico italiano assorbirà per il 1982 risorse finanziarie pari al 12,6% del prodotto lordo nazionale contro una media OCSE del 4%. Tale scarto, tuttavia, non dipende soprattutto dal livello della spesa, attestata ad un livello di pochezza superiore alla media europea. Il problema fondamentale della spesa è la sua composizione ed inefficienza, la crescente capacità di stimolare lo sviluppo della ricchezza. Il livello delle entrate resta invece nettamente inferiore alla media europea. Il sindacato degli alimentari, che sottolinea una nota stampa, ha chiesto un incontro con la proprietà e, in alternativa, con il liquidatore.

nulva la quota di partecipazione dei lavoratori dipendenti che il sistema fiscale è andato assumendo nel tempo. La composizione delle imposte e dei contributi; la discriminazione delle tariffe contributive; le esenzioni, le erosioni e le evasioni, tutto ha concorso a determinare il carattere discriminatorio dell'attuale sistema. Il fatto che il deficit del bilancio pubblico italiano sia tanto più elevato di quello degli altri paesi capitalistici avanzati è, comunque, lo si consideri, la risultante di un problema politico: le modalità con le quali la politica di bilancio ha concorso in oltre trent'anni a organizzare il consenso del blocco moderato al potere, rappresentato soprattutto dalla Dc e ad assorbire, distorcendo, la spinta alle riforme. Esso può essere risolto radicalmente solo con un mutamento di direzione politica. Negli anni della «governabilità» queste caratteristiche si sono accentuate. Vi è una domanda che si evita in genere di porre: come mai, dopo essere diminuiti negli anni della solidarietà nazionale, il differenziale inflazionistico e il deficit pubblico sono poi rapidamente aumentati, proprio mentre dimi-

3 - 19 settembre

località TIRRENIA PISA

vacanze alla festa nazionale de l'Unità



ALBERGHI E PENSIONI

UNA SETTIMANA (mezza pensione) prezzi da L. 150.000
 QUINDICI GIORNI (mezza pensione) prezzi da L. 300.000

APPARTAMENTI
 (4/6 posti letto)

UNA SETTIMANA - DIECI GIORNI prezzi da L. 200.000

GRANDI CAMPEGGI ATTREZZATI
 PER ROULOTTES E CAMPER POSSIBILITÀ DI SOSTA IN SPAZI APPOSITI CON USO DEI SERVIZI DI SPIAGGIA

Escursioni facoltative e visite guidate:
 Nei centri storici delle città toscane, nei parchi naturali di S. Rossore, di Migliarino e dell'Uccellina, sulle coste e nelle isole dell'arcipelago.

Per i gruppi l'organizzazione mette a disposizione soggiorni a condizioni particolarmente favorevoli e combinazioni comprensive di pernottamento in albergo casa per ferie - chalets - appartamento con possibilità di usufruire dei servizi di ristorante della festa

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

UNITÀ VACANZE

MILANO Viale Fulvio Testi 75 - Telefono 02/64.23.557 - 64.38.140
 ROMA Via dei Taurini 19 - Telefono 06/49.50.141 - 49.50.351

COMITATO FESTA NAZIONALE

FEDERAZIONE PCI di PISA - Via A. Fratti 9
 Tel. 050/45.321 (fino al 31 agosto) - 050/33.112 (dal 1 settembre)

Presso le FEDERAZIONI PROVINCIALI del PCI

Crisi polacca ancora aperta Manifestazioni e incidenti



VARSAVIA — La polizia con gli idranti contro i dimostranti

18. Migliaia di persone si sono dirette con atteggiamento sul tranquillo verso piazza del Castello, all'imbocco della «Città vecchia», presso la chiesa di Sant'Anna dove si trova la croce di fiori e lumi in onore del cardinale Stefan Wyszyński.

Un altoparlante della polizia montato su un'auto ha invitato la gente a tornare indietro lungo il grande viale Cracovia. Centinaia di uomini erano già schierati, pronti a intervenire, con bombe lacrimogene e idranti. Alcuni hanno cominciato a respingere la folla, ma senza usare ancora violenza. Sono passate una decina di minuti e la circolazione verso piazza del Castello è ripresa. A questo punto la polizia non è andata più per il sottile.

Gran parte della folla ha inneggiato a Solidarnosc, ha fischiato, e ha rivolto alla polizia l'epiteto «Gestapo», ma si è ugualmente incamminata sul Viale Cracovia, verso la non lontana chiesa delle suore «Visitandine» dove si trova la seconda croce di fiori, tallonata da un cordone di poliziotti. Contro i riotosi, rimasti indietro, sono state lanciate le prime bombe lacrimogene, mentre per disperdere la gente attorno alla croce della chiesa di Sant'Anna sono stati utilizzati gli idranti.

Intanto sul viale Cracovia la folla, che si allontanava, è formato spontaneamente una specie di corteo, ma senza cartelli e senza striscioni. Anche contro di essa sono state lanciate bombe lacrimogene. Fuggendo, la gente ha superato la croce della chiesa delle «Visitandine». Ormai la polizia utilizzava bombe lacrimogene per disperdere anche gruppi di dieci, venti persone ferme a qualche metro. L'aria diventava irrespirabile e gli occhi lacrimavano abbondantemente.

Al secondo punto di raggruppamento a Varsavia, situato in una piazza tra il «Palazzo centrale Marszalkowska», la gente è stata accolta dagli schieramenti di polizia che si contavano a centinaia di uomini e che hanno cominciato immediatamente a disperderla. Lo stesso è avvenuto per gli altri due punti fissati da Solidarnosc clandestina per manifestare, non molto distanti dai precedenti, mentre dall'alto un elicottero controllava per indicare ai reparti della polizia dove spostarsi. Alle 17 in pratica tutto il centro di Varsavia era ormai teatro di lanci di bombe lacrimogene. In quali-

che punto i manifestanti hanno raccolto rigetti sul poliziotti le bombe lacrimogene o lanciando sassi raccolti per la strada. Non è stata segnalata, neppure nella conferenza stampa, alcuna forma organizzata di resistenza alla polizia.

A Danzica, invece, 20 mila persone alle 14 si sono ritrovate nei pressi del monumento delle «Tre croci», davanti ai cantieri navali «Lenin», mentre un paio di migliaia di lavoratori si battono all'interno dei cantieri. Sono cominciati gli scontri. Anche qui la gente reagiva lanciando contro la polizia pietre ed altri oggetti. Dopo un'ora e poco più, i poliziotti riuscivano a dividere la folla in quattro grandi gruppi dei quali uno si dirigeva verso la ex sede di Solidarnosc. Alle 17 gli incidenti erano ancora in corso, men-

La «Tass» accusa Solidarnosc

MOSCA — L'agenzia ufficiale sovietica «Tass» ha accusato il «movimento clandestino antisocialista» di essere responsabile degli scontri in Polonia ed ha affermato che «le forze contro-rivoluzionarie non sono state ancora completamente sconfitte».

La «Tass» ha anche affermato che le forze antisocialiste agiscono in collaborazione con centri di sovversione stranieri ed ha aggiunto che «le forze antisocialiste hanno intensificato in questi ultimi giorni una campagna di provocazioni allo scopo di aggravare la situazione interna del paese in occasione del secondo anniversario degli accordi di Danzica».

Dal canto suo, la televisione sovietica, in un suo commento, ha affermato che i «capì mercenari» dell'«AFL-CIO» (l'organizzazione sindacale statunitense) e la stampa occidentale hanno provocato i disordini avvenuti ieri in Polonia.

Tolta la teleselezione

VARSAVIA — Le comunicazioni telefoniche in teleselezione fra le varie regioni della Polonia sono state tolte, ieri, poco prima delle ore 21: da allora, è divenuto praticamente impossibile telefonare fra le varie città.

Candiano Falaschi

tre correa voce che all'interno dei cantieri era cominciato uno sciopero. Un'ora dopo venivano interrotte le comunicazioni telefoniche urbane, ma non quelle esturbane. Scontri con la polizia si sarebbero avuti anche nella vicina città di Gdajnia.

A Wrocław le manifestazioni sono state due e contro entrambe la polizia è intervenuta massicciamente con la solita tecnica del lancio di bombe lacrimogene. Anche a Wrocław sono stati bloccati i telefoni urbani. A Cracovia alla manifestazione hanno partecipato un migliaio di operai della grande acciaieria di Nowa Huta. A Lublino invece la protesta si sarebbe svolta pacificamente: i lavoratori hanno deciso di recarsi ieri mattina nelle fabbriche a piedi, «sabotando» i trasporti urbani. Da Walbrzych e da altre località non si hanno notizie precise. Sembra che la situazione sia rimasta calma a Katowice, nel bacino carbonifero della Slesia.

Le notizie che abbiamo riportato provengono in gran parte da fonti giornalistiche, perché nella conferenza stampa di ieri sera ci si è limitati a dire che incidenti si erano avuti a Varsavia, Danzica, Wrocław e Nowa Huta di Cracovia. Tutte le domande sul numero dei partecipanti, sulla consistenza delle forze di repressione impiegate, sugli arresti e sui fermi, sui blocchi delle comunicazioni telefoniche, sono restati senza risposta. È stato tutto rinviato a una conferenza stampa che si sarebbe tenuta alle 21. Il portavoce del ministero degli interni ha confermato invece l'arresto di Zbigniew Romaszewski, uno dei maggiori dirigenti clandestini di Solidarnosc della regione di Varsavia, ma non ha fornito particolari dicendo che l'inchiesta era ancora in corso.

Gran parte della conferenza stampa è stata dedicata a una dichiarazione del portavoce del governo, Jerzy Urban, il quale ha condannato «i disturbi della quiete pubblica» da parte di «estremisti che non hanno ascoltato gli appelli delle autorità e della Chiesa», ma che «non sono riusciti a destabilizzare la vita del paese su larga scala. Nelle fabbriche invece, secondo Urban, il lavoro è stato completamente normale. Il portavoce infine ha ribadito che la linea del governo a favore della «più larga intesa» non cambierà.

Romolo Caccavale

La Bisleri chiude i battenti: 70 licenziati

MILANO — Dopo 63 anni di fama grazie al suo prodotto più rinomato, la Ferrochina, la Bisleri di Milano chiude i battenti. Il declino dell'azienda straordinaria degli azionisti è di qualche giorno fa, ma la notizia è stata resa nota soltanto ieri. La documentazione per la messa in liquidazione della vecchia società è già pronta. Ieri hanno cominciato il loro viaggio postale le lettere di licenziamento per i 70 dipendenti della fabbrica di via Savona. Da parecchio tempo erano in corso trattative tra sindacato e direzione, trattative che, però, non hanno avuto alcun esito.

Silvano Andriani

Libri di Base
 Collana diretta da Tullio De Mauro

Direttore EMANUELE MACALUSO
 Condirettore ROMANO LEDDA
 Vice direttore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Guido Dell'Aquila

Edizione S. p. A. «l'Unità»
 Tipografia G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - Roma
 Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
 Iscrizione come giornale mensile nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955
 Direzione, Redazione, Roma, viale Fulvio Testi, 75
 CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
 Telefono 4 95.03.51-2-3-4-5 4 95.12.51-2-3-4-5

Storia fotografica del partito comunista italiano

a cura di Eva Paola Amendola



introduzione e consulenza storica di Paolo Spriano
 coordinamento redazionale di Marcella Ferrara

Editori Riuniti